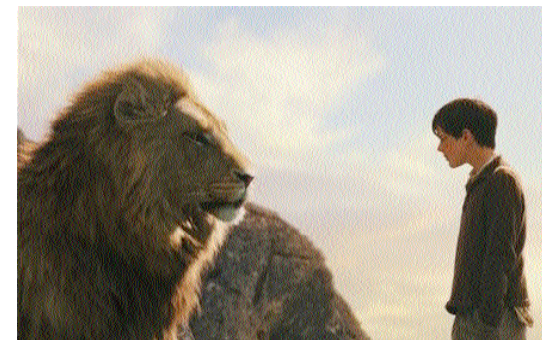


...UN MONDO UNA PROMESSA... 1907 - 2007



CAMPO DI ZONA
BRANCA E/G

PREGHIAMO
INSIEME...



CLAUT
28 luglio-09 agosto

CAMPO DI ZONA

BRANCA E/G

CLAUT

28 LUGLIO - 09 AGOSTO

preghiamo insieme...

SOPERTA DI NARNIA

CORAGGIO DI PERCORRERE NUOVE AVVENTURE

Vangelo: Mt 19,16-22

Il giovane ricco

16 Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?» 17 Gesù gli rispose: «Perché m'interroggi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». 18 «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. 19 Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso». 20 E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?» 21 Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». 22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.



AMA I TUOI AMICI

*Tutti vi dicono: "tenetevi cari i vostri amici, perché altrimenti potete rimanere soli".
Ma io vi dico: "Fatevi sempre nuovi amici così tanti non saranno più soli".
Tutti vi dicono: "state attenti ai compagni cattivi, perché vi possono creare fastidi"
Ma io vi dico: "createvi dei fastidi per i compagni cattivi. Il bene deve essere diffuso!"
Tutti vi dicono: "mettetvi insieme a quelli più bravi, a quelli più intelligenti, a quelli più eucati".
Ma io vi dico: "state vicino a quelli più in difficoltà, ai più timidi, ai più poveri, a quelli presi in giro da tutti".
Tutti vi dicono: "non andate con chi non conoscete".
Ma io vi dico: "fate che nessuno sia per voi uno sconosciuto".
Solo così ci sarà più gioia!*

CHE IO TI VEDA

Signore,
fammi vedere il segno della Tua presenza
nelle azioni quotidiane compiute dagli uomini
che io ceda te nell'amore della mamma,
nell'amicizia che i miei compagni mi offrono,
nella pazienza dei nonni.
che io sappia scorgere la tua presenza
in tutti i gesti di perdono, di accoglienza,
di servizio che incontro nella mia giornata.
Nelle persone che offrono tempo
ed energie per migliorare la vita
di tutti nel quartiere, nei gruppi
che offrono aiuto e assistenza ai vecchi,
nelle suore, nei sacerdoti e in tutti quegli
uomini
che donano la loro vita a te.
Che io Ti incontri nel dolore dei malati,
nella ricerca dei giovani,
nella semplicità dei più piccoli.
E' questo il tuo arcobaleno tra noi
Che avanza con tutta la ricchezza dei suoi
colori
Per rendere bella la vita.

Preghiera della Legge

Caro Gesù,
Donaci la tua forza di volontà
perché poniamo il nostro nome nel meri-
tare fiducia,
donaci la tua onestà
per essere sempre leali,
sostienici nella fatica
perché sappiamo renderci utili e aiutare
gli altri,
donaci la tua capacità di amare
per essere amici di tutti e fratelli di
ogni altra guida e scout,
donaci la tua gentilezza
per essere cortesi,
donaci lo stupore dei tuoi occhi
per amare e rispettare la natura,
aiutaci a sentirci liberi
per saper obbedire,
donaci la tua gioia
per sorridere e cantare anche nelle dif-
ficoltà,
mostraci il giusto valore delle cose
per essere laboriosi ed economi,
donaci la tua innocenza
per essere puri di pensieri parole ed
azioni



Preghiera del Capo Squadriglia

O Gesù, che hai voluto affidarmi
i ragazzi della mia Squadriglia,
insegnami a servirli con semplicità e amore.
Tu, che conosci la mia debolezza,
aiutami ad essere di esempio
nella coerenza della Tua legge e al mio ideale scout.
Tu, che mi chiederai conto dei talenti ricevuti,
donami la fedeltà ad ogni piccolo impegno
con la stessa generosità con cui
risponderei alla più grande delle consegne.
Rendimi fermo nel proposito
di non tradire mai la Tua fiducia e
quella dei miei ragazzi.
Amen

LA LEGGE SCOUT

- 1- La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia
- 2- Sono leali
- 3- Si rendono utili e aiutano gli altri
- 4- Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout
- 5- Sono cortesi
- 6- Amano e rispettano la natura
- 7- Sanno obbedire
- 8- Sorridono e cantano anche nelle difficoltà
- 9- Sono laboriosi ed economi
- 10- Sono puri di pensieri, parole e azioni

Preghiera dell'Esploratore

Fa o Signore che io abbia le mani pure,
pura la lingua, puro il pensiero.
Aiutami a lottare per il bene difficile
contro il male facile.
Impedisci che io prenda abitudini che
rovinino la mia vita.
Insegnami a lavorare alacrememente e a
comportarmi lealmente quando tu solo mi
vedi, come se tutto il mondo potesse vedermi.
Perdonami quando sono cattivo e aiutami a
perdonare coloro che non mi trattano bene.
Rendimi capace di aiutare gli altri quando ciò
mi è faticoso.
Mandami le occasioni per fare un pò di bene
ogni giorno di più, per avvicinarmi maggior-
mente al tuo Divin Figliuol Gesù.

Preghiera a San Giorgio

Glorioso martire San Giorgio,
proteggi tutte le Guide e gli Scout,
che ti riconoscono loro patrono.
Aiutaci a vivere l'avventura della nostra adole-
scenza,
fedeli al dono del batte simo,
aperti ai suggerimenti dello spirito,
forti nel superare le prove di questi anni belli e
difficili, generosi nell'aiutare che ha bisogno di
noi.
Così imitando i tuoi esempi,
ci ritroveremo un giorno con te nella Casa del
Padre,
per continuare a vivere nella gioia e per sempre la
grande avventura dei figli di Dio.
Amen.

Preghiera della Guida

Signore
insegnami ad essere generosa
a servirti come tu meriti
a dare senza contare.
A combattere senza pensiero delle ferite
a lavorare senza cercare riposo
a prodigarmi senza appetere
altra ricompensa che la riconoscenza
di fare la tua volontà.

Preghiera dello Scout e della Guida

Signore,
ci hai donato il corpo perchè sia sempre la tua
dimora,
piena di gioia e di speranza.
Ci hai donato la mente,
per cercare nelle piccole e grandi cose il senso
della nostra esistenza.
Ci hai donato il Creato e la natura,
per dirci che uno solo è il Creatore e che a Lui
tutto deve ritornare.
Ci hai donato tanti amici
per vivere la comunità e operare un mondo
migliore.
Ci hai donato la vita,
perchè possiamo liberamente consumarla a
servizio di chi ne ha più bisogno. Per tutto
questo, grazie, Signore!

AMBIZIONE

EGOISMO

La donna e la cipolla

(F. Dostoevskij, I fratelli Karamazov VII, 3)

Vedi, Aljòscecka, - scoppiò e ridere nervosamente Grùscegnka rivolgendosi a lui, - mi sono vantata con Rakittka di aver dato una cipolla, ma con te non mi vanterò, a te parlerò con un'altra intenzione.
E' soltanto una leggenda, ma una bella leggenda, che ancora bambina a sentito dalla mia Matrjòna, quella che adesso serve da me come cuoca. Senti com'è:

"C'era una volta una donna cattiva cattiva che morì, senza lasciarsi dietro nemmeno un'azione virtuosa. I diavoli l'afferrarono e la gettarono in un lago di fuoco. Ma il suo angelo custode era là e pensava: di quale sua azione virtuosa mi posso ricordare per dirla a Dio? Se ne ricordò una e disse a Dio: - Ha sradicato una cipolla nell'orto e l'ha data a una mendicante. E Dio gli rispose: - Prendi dunque quella stessa cipolla, tendila a lei nel lago, che vi si aggrappi e la tenga stretta, e se tu la tirerai fuori del lago, vada in paradiso; se invece la cipolla si strapperà, la donna rimanga dov'è ora. L'angelo corse dalla donna, le tese la cipolla: - Su, donna, le disse, attaccati e tieni. E si mise a tirarla cautamente, e l'aveva già quasi tirata fuori, ma gli altri peccatori che erano nel lago, quando videro che la traevano fuori, cominciarono ad aggrapparsi tutti a lei, per essere anch'essi tirati fuori. Ma la donna era cattiva cattiva e si mise a sparar calci contro di loro, dicendo: "E' me che si tira e non voi, la cipolla è mia e non vostra. Appena ebbe detto questo, la cipolla si strappò. E la donna cadde nel lago e brucia ancora. E l'angelo si mise a piangere e si allontanò".



"SALVIAMO IL FRATELLO PRIGIONIERO DALLA STREGA BIANCA" UNIONE

Vangelo: Mc 16,14a-20

14 Poi apparve agli undici mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risuscitato.¹⁵ E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. 16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. 17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; 18 prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

19 Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. 20 E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano.]

Le stelle marine

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vomeri d'acciaio aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare.

Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle troupe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo.

Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balastrata di cemento, un uomo lo chiamò.

"Ma che fai, ragazzino?"

"Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia!" rispose il bambino senza smettere di correre.

"Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" gridò l'uomo.

"E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi cambiare le cose!"

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui".

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquantanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua.

Così furono salvate tutte.

Per cambiare il mondo basterebbe che qualcuno, anche piccolo, avesse il coraggio di incominciare.

Preghiera

NESSUN UOMO E' UN'ISOLA

Grazie Signore,
perché nessun uomo è un'isola!

Preferiamo stare da soli,
preferiamo giocare da soli,
preferiamo studiare da soli

Pensiamo: tanto nessuno
La pensa come me,
nessuno è bravo come me,
nessuno è intelligente come me.

Grazie Signore,
perché mi hai dato degli amici
che hanno i miei stessi ideali,
che gioiscono per le mie gioie,
che soffrono per i miei problemi.

Signore,
fammi sempre meritare gli amici che mi doni.

E quando mi sentirò un'isola,
dammi la forza di cercare altre isole,
perché nessuno
debba mai sentirsi un'isola.

At 3:1-16; Mt 10:17-20, 26-33; Gv 15:20-21; 1P 3:14-15

L'arresto di Pietro e di Giovanni

1 Mentre essi parlavano al popolo, giunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, 2 indignati perché essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. 3 Misero loro le mani addosso, e li gettarono in prigione fino al giorno seguente, perché era già sera. 4 Ma molti di coloro che avevano udito la Parola crederono; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila.

5 Il giorno seguente, i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si riunirono a Gerusalemme, 6 con Anna, il sommo sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che appartenevano alla famiglia dei sommi sacerdoti. 7 E, fatti condurre in mezzo a loro Pietro e Giovanni, domandarono: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?»

8 Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, 9 se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, 10 sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito, in presenza vostra. 11 Egli è

"la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare".

12 In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati».

13 Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popoli senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, 14 vedendo l'uomo che era stato guarito, li presente con loro, non potevano dir niente in contrario.

Come una goccia d'acqua

Ognuno di noi non è che una goccia d'acqua. Ma se ognuno è una goccia di acqua pulita, Dio può far risplendere in questa goccia il suo volto!

(Madre Teresa di Calcutta)

Due semi

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e fare spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!". E crebbe.

L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarle? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza".

E aspettò.

Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subì - to se lo mangiò.

"E' la normalità accettare il rischio di vivere. Mettendo in conto che qualche volta si è il piccio - ne e qualche volta la statua".

ABILITÀ

Brano biblico: At 2,1-12;14;22a;23b-24°

La Pentecoste: lo Spirito Santo scende dal cielo

1 Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. 2 Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa dov'essi erano seduti. 3 Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. 4 Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. 5 Ora a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. 6 Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7 E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? 8 Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? 9 Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, 11 tanto Giudei che proselititi, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue». 12 Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: «Che cosa significa questo?». Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, 23 quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; 24 ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto.

Il falenino e la stella

Una piccola falena d'animo delicato s'invaghi una volta di una stella. Ne parlò alla madre e questa gli consigliò d'invaghiarsi invece di un abat-jour. «Le stelle non son fatte per svolazzarci dietro», gli spiegò. «Le lampade, a quelle si puoi svolazzare dietro».

«Almeno li approdi a qualcosa», disse il padre. «Andando dietro alle stelle non approdi a niente».

Ma il falenino non diede ascolto né all'uno né all'altra. Ogni sera, al tramonto, quando la stella spuntava s'avviava in volo verso di essa e ogni mattina, all'alba, se ne tornava a casa stremato dall'immane e vana fatica.

Un giorno il padre lo chiamò e gli disse: «Non ti bruci un'ala da mesi, ragazzo mio, e ho paura che non te la brucerai mai. Tutti i tuoi fratelli si sono bruciati ben bene volteggiando intorno ai lampioni di strada, e tutte le tue sorelle si sono scottate a dovere intorno alle lampade di casa. Su avanti, datti da fare, vai a prenderti una bella scottatura! Un falenotto forte e robusto come te senza neppure un segno addosso!».

Il falenino lasciò la casa paterna ma non andò a volteggiare intorno ai lampioni di strada ne intorno alle lampade di casa: continuò ostinatamente i suoi tentativi di raggiungere la stella, che era lontana migliaia di anni luce. Lui credeva invece che fosse impigliata tra i rami più alti di un olmo.

Provare e riprovare, puntando alla stella, notte dopo notte, gli dava un certo piacere, tanto che visse fino a tardissima età. I genitori, i fratelli e le sorelle erano invece morti tutti bruciati ancora giovanissimi.

La stella della speranza è un segno distintivo. Ogni giorno dovresti chiedere la fede per osare l'impossibile. Chi desidera operare con Cristo e, di conseguenza, trasformare il mondo, rifiuterà di adeguarsi a leggi ed ordinamenti precostituiti. Sarà disobbediente, quando altri obbediranno, eseguirà quando altri troveranno insensato l'ordine impartito. Il mondo gli apparirà una prigione, quando altri parleranno di libertà, ed esso sarà trasparente agli occhi della sua fede, quando altri saranno disperati, sentendosi prigionieri. Fare cose impossibili è il realismo di coloro che conoscono la voce del loro Signore.

Se c'è una stella nel cielo della tua vita, non perdere tempo a scottarti a qualche lampadina.

DIRE GRAZIE

O Signore, ho capito al centro di un grande progetto. E questo progetto si può riassumere in una sola parola: amore. Sono al centro di tanti doni. Fammi capace di dire "grazie". Con un gesto di attenzione A chi mi è vicino, con un sorriso, un aiuto. E fa' che la mia preghiera, il mio dialogo con te, non sia soltanto un chiedere ma anche un ringraziare; per non essere solo capace come i nove lebbrosi di dirti "Gesù Signore abbi pietà di noi", ma per arrivare a lodarti ed a ringraziarti come il lebbroso straniero.

COLLABORAZIONE

Vangelo: At 2,42-48

42 Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. 43 Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. 44 Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45 vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, 47 lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Due blocchi di ghiaccio

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio. Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte. Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza. I loro rapporti erano di una certa freddezza. Qualche "buongiorno", qualche "buonaseira". Niente di più. Non riuscivano cioè a "rompere il ghiaccio".

Ognuno pensava dell'altro: "Potrebbe anche venirmi incontro". Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire.

Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in se stesso. Nella grotta viveva un tasso. Un giorno sbottò: "Peccato che ve ne dobbiate stare qui. E' una magnifica giornata di sole!". I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo. Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: "Com'è il sole?". "E' meraviglioso, è la vita!" rispose il tasso. "Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole..." disse l'altro. Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzogiorno, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua. Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta. Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo. I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro. Arrivarono due cardellini e un'allodola e si dissetarono. Gli insetti vennero a ronzare intorno al laghetto, uno scoiattolo dalla lunga coda morbida ci fece il bagno. E in tutta questa felicità si rispecchiavano i due blocchi di ghiaccio che ora avevano trovato un cuore.

PER LA VITA DEL GRUPPO

Grazie Signore, ell'amicizia del gruppo. Insieme noi camminiamo nella vita, insieme cerchiamo Te che sei la fonte di ogni bene.

Donaci viva attenzione alle persone; aiutai a non rifiutare nessuno, a vedere n egli altri ciò che ci divide.

Aiutai ad essere in comunione con Te, per essere in comunione tra noi.

In ciascuno dei nostri fratelli Possiamo vedere Uno per il quale Cristo è morto in Croce.

Fa che il bisogno degli altri Sia più urgente delle nostre necessità Solo così è bello stare insieme E gli altri si accorgeranno Che Tu vivi con noi.

FRATELLANZA

Vangelo: Gv 15,9-15

9 Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. 10 Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. 11 Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. 12 «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. 13 Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

Il cerchio della gioia

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

"Frate portinaio" disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?"

"Forse all'Abate o a qualche frate del convento".

"No, a te!"

"A me?" Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?"

"Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!"

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.

Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?"

Prese il grappolo e lo portò all'Abate.

L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro.

Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgili i bicchieri e domani ne avrai più di prima.

MA LIBERACI DAL MALE

Signore, tu sei buono.

Per questo vuoi che noi siamo liberi e felici.

Liberi come gli uccelli nel cielo,
i pesci nel mare, gli animali nella foresta,
i fiori nei campi, gli uomini
che fanno quello che piace a te.

Liberi come Gesù che voleva bene a tutti

Soprattutto ai più piccoli e ai poveri.

Liberami, Padre, dalla voglia di stare per conto mio,

di fare il muso lungo,

di non ascoltare nessuno.

Liberaci, Padre, dalla voglia

Di voler avere sempre ragione;

liberaci dalla guerra, dal bisogno,

dove tanti uomini soffrono,

dove anche i bambini muoiono.

Donaci, Padre, la pace,

nel mondo bellissimo che ci hai dato.

E così sia per sempre,

nella gioia della tua amicizia.

E ARRIVO DA ASLAN

PERDONO

Vangelo: Lc 15,11-22 (Il figlio prodigo)

Il figlio prodigo

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. 13 Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. 14 Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. 15 Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. 16 Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. 17 Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". 20 Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. 21 E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22 Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi;

DIO DI MISERICORDIA

Sei Tu, Signore, fossi uno che tiene scrupolosamente il conto di ogni mio peccato, sarei sempre nell'angoscia, prigioniero della disperazione più nera.

Tu, invece, sei un Dio di misericordia: tuo gusto è perdonare; così ritrovo fiducia e la gioia di ritornare a te.

Ho fede in te, Signore.

Mi accorgo ogni giorno di più che la Tua parola mi incoraggia più che condannarmi.

Come un operaio che fa il turno di notte Scruta con impazienza lo sbiancarsi del cielo, anch'io aspetto con gioiosa trepidazione di incontrarmi con te.

Sono sicuro di trovare in Dio Amore vero, che non delude, e la libertà di un uomo maturo

Una buona bugia

Un abate stava attraversando il deserto con i fratelli, quando si accorsero che quello che faceva loro da guida aveva sbagliato strada. Era notte, e i frati dissero all'abate: "Che facciamo? Questo fratello ha sbagliato la via, e noi rischiamo di smarrirci e di morire tutti nel deserto. Non sarebbe meglio fermarci qui per la notte, e riprendere il cammino alla luce del sole?". L'abate rispose: "Ma se diciamo a costui che ha sbagliato, egli si rattristerà. Sentite dunque: io farò finta di essere stanco e dirò che non me la sento di proseguire e che resto qui fino a domattina". Così fecero, e anche gli altri dissero: "Anche noi non ne possiamo più dalla stanchezza e ci fermiamo con te". E così riuscirono a non contristare quel fratello, che non seppe mai d'aver sbagliato strada.

La buona educazione non consiste nel non versare la salsa sulla tovaglia, ma nel mostrare di non accorgersi se un altro lo fa.

LA MEMORIA DI DIO

Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il foglio, seduto sul sedile accanto, disse: "Sai mamma, sto pensando a una cosa".

La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni. "C'shai pensato?"

"La pioggia", iniziò a spiegare, "è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati".

Superato lo stupore, la mamma chiese: "Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te?"

Il bambino non esitò un attimo a rispondere: "Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci".

Non esiste nessun libro dove vengano annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento del presente e ci avvolge con amore incondizionato.